

Rassegna del 15/11/2013

NESSUNA SEZIONE

08/11/2013	Bisalta	20	<u>Pmi e cooperative rilanciano un "Patto per il Piemonte": in gioco fondi per 2,5 miliardi</u>	...	1
12/11/2013	Gazzetta d'Alba	26	<u>Come uscire dalla crisi?</u>	...	2
14/11/2013	Eco di Biella	25	<u>Imu e Trise penalizzano</u>	...	3
15/11/2013	Stampa Alessandria	55	<u>Nel "Patto per l'Ovadese" un freno ai tributi comunali</u>	Prato Daniele	4

STRATEGIE PRESENTI E FUTURE

Pmi e cooperative rilanciano un «Patto per il Piemonte»: in gioco fondi per 2,5 miliardi

Le piccole imprese e le cooperative piemontesi, riunite nei due raggruppamenti associativi che fanno capo a Rete Imprese Italia (Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA e Casartigiani) e Alleanza delle Cooperative Italiane (Confcooperative, Legacoop e AG-CI), propongono alla Regione – insieme per la prima volta – un «Patto per il Piemonte» sulla destinazione dei Fondi Strutturali Europei.

La richiesta di un «Patto per il Piemonte» presentata dalle otto associazioni regionali, in rappresentanza di oltre 315mila imprese, con un totale di quasi un milione di addetti, è finalizzata ad assicurare un'inversione di tendenza che guardi al futuro con speranza e in netta discontinuità rispetto al passato. E' un treno da non perdere, per contrastare il declino economico e sociale con misure di sviluppo adeguate.

I Fondi 2014 – 2020 rappresentano le uniche risorse pubbliche disponibili nei prossimi sette anni (stimabili in circa 2,5 miliardi di euro) per offrire alle piccole e medie imprese dei comparti rappresentati la possibilità di agganciare l'eventuale ripresa, arrestando una deriva che, a causa di scelte appiattite sull'esistente e all'insegna di un approccio difensivo e conservativo, rischia di essere inarrestabile.

«Il mondo delle piccole imprese e della cooperazione – ha dichiarato la presidente pro tempore di Rete Imprese Italia Piemonte, **Maria Luisa Coppa** – rappresenta un giacimento di potenzialità finora non adeguatamente valorizzato, sul quale il Piemonte deve puntare per recuperare la produttività perduta: in questo senso è importante che i prossimi fondi strutturali europei siano aperti anche all'innovazione soft (inclusi nuovi modelli di business, marketing) non necessariamente riconducibile a investimenti di importo elevato e di natura materiale, abbinando le politiche di sviluppo aziendale ai percorsi formativi dedicati alle aziende. Importante è che le imprese di tutti i settori, indipendentemente dalle loro dimensioni, siano messe in condizione di avviare, singolarmente ovvero in rete con altre realtà aziendali, i percorsi di crescita necessari per rimanere competitive in un mercato sempre più complesso e mutevole, potendo contare su appositi strumenti a sostegno dell'accesso al credito e alla diffusione delle nuove tecnologie informatiche». Per CNA Piemonte, la cui piattaforma programmatica era stata in precedenza ribadita al Congresso regionale che ha condotto alla riconferma dei vertici uscenti, era presente il presidente regionale **Franco Cudia**.



Come uscire dalla crisi?

Il punto sul settore col presidente albese di Confartigianato e quello del gruppo giovani regionale

ARTIGIANATO

Il grave momento di crisi non risparmia neppure il settore artigianale, che nel Roero vuol dire oltre 2.000 imprese. Queste le attività in cui è concentrato il maggior numero di aziende: abbigliamento 73, alimentare 120, edilizia 464, impianti elettrici 187, impianti idraulici 142, lavorazione legno 97, lavorazione metalli 436, parucchieri e affini 242, tipografie e affini 42, trasporti 83.

Una considerevole realtà economico-produttiva territoriale che si traduce in circa 5.000 addetti. Tra esse, prevalgono le ditte individuali (75% del totale), seguono le società di persone (21%) e quelle di capitali (4%). Percentuali che non si discostano da quelle riscontrabili a livello provinciale, ambito nel quale l'artigianato a fine giugno 2013 contava 19.469 imprese con un calo rispetto a fine 2012 di 396 unità pari a un "-2%", mentre nel Roero il calo è stato minore (-1%, pari a 23 unità).

La diminuzione delle imprese attive evidenzia come la crisi abbia avuto riflessi negativi importanti anche sulle imprese artigiane, in particolare sul comparto edile e della lavorazione dei metalli, così come nei settori legno, arredamento, alimentare, autotrasporto e servizi alla persona (acconciatori, estetiste, ecc.). A fotografare la situazione di sofferenza anche i dati riferiti alla Cassa integrazione in deroga. Dal 1° gennaio al 23 ottobre 2013 le pratiche, a livello pro-

vinciale, sono state 809, interessanti 3.757 dipendenti. Ottantadue di esse, riferite a 410 dipendenti, hanno riguardato aziende dell'albese.

Per il presidente della zona di Alba di Confartigianato, Domenico Visca, questa situazione testimonia la diffusa sofferenza, ma anche la volontà di difendere i valori del lavoro e dell'essere imprenditori. «Ormai la crisi è di sistema e le nostre imprese devono adattarsi a questa nuova fase economica», sottolinea Visca, offrendo

«Ogni volta che si parla di crisi, si corre creare un clima positivo e azioni concrete e celeri per ridare fiato all'economia, come la riduzione graduale della pressione fiscale e della burocrazia, snellimento legislativo e una razionalizzazione della spesa pubblica improduttiva. La pressione del fisco per le imprese supera il 60% e per le famiglie s'attesta al 47%, strozzando l'economia e comprimendo i consumi».

Aggiunge il presidente regionale del gruppo giovani di Confartigianato, il montatese Daniele Casetta: «Essere imprenditori oggi è difficile. Un tempo l'entusiasmo e il saper fare erano la base per la creazione d'impresa, oggi non è più così, poiché da anni passiamo sempre meno tempo in officina e sempre di più a sbrigare pratiche burocratiche e di gestione aziendale. Questo, unito al malcontento generale, porta a disinnamorarsi del proprio lavoro ed è il lato peggiore del contesto economico».

«Per guardare avanti», ag-

giunge Casetta, «bisogna volgere lo sguardo al passato, senza le regole assurde imposte dall'Europa, ma con quel buon senso che oggi latita. Un esempio: qualche anno fa gli ecoincettivi per la sostituzione delle auto hanno creato un meccanismo di rinnovo generale del parco macchine italiano per il bene anche di altri Stati produttori di auto. Mentre le attuali detrazioni fiscali per la ristrutturazione delle abitazioni, pur con vantaggi per gli utenti decisamente superiori e la possibilità di un indotto molto più grande, non stanno decollando. Sembra un paradosso, ma il clima d'incertezza e di scarsa fiducia per il futuro ci costringe a pensare soltanto al domani e blocca gli investimenti a lungo termine, che sono la base di un'economia sana».

Conclude Casetta: «Abbiamo la fortuna di vivere in una piccola fetta d'Italia tutto sommato ancora florida, ma occorre la certezza che le scelte

che ci vengono imposte dai nostri governanti siano fatte con lungimiranza e non solo per tamponare situazioni scomode, altrimenti il cambiamento non arriverà mai»

Giorgio Babbotti



IMU E TRISE PENALIZZANO

Le tasse sugli immobili produttivi cambiano nome ma non diminuisce il loro impatto sugli imprenditori. Al contrario, nel 2014, con l'effetto combinato di Imu e della nuova Trise, la tassazione immobiliare sulle imprese aumenterà fino a 1,1 miliardi, vale a dire il 9,6% in più rispetto al 2013. L'incremento del prelievo fiscale sulle imprese derivante dai nuovi tributi immobiliari è stato calcolato da Confartigianato. L'aumento di 1,1 miliardi scaturisce dall'ipotesi più probabile dell'applicazione dell'aliquota Tasi intermedia dell'1,9 per mille. Il prossimo anno, quindi, l'impatto dell'Imu sugli immobili strumentali delle aziende, unito a quello della Trise sui rifiuti e i servizi indivisibili, si attesterà a 12,8 miliardi di euro, con un incremento del 9,6% rispetto al 2013 e del 51,4% rispetto al 2011. In particolare, rileva Confartigianato, per quanto riguarda l'Imu, le imprese nel 2014 pagheranno 7,3 miliardi (+50,4% rispetto al 2011), mentre per la Trise il costo a carico degli imprenditori sarà pari a 5,5 miliardi (+52,8% rispetto al 2011). «All'impatto dei nuovi tributi - fa notare Cristiano Gatti, presidente di Confartigianato Biella - si somma un paradosso contenuto nella legge di stabilità: infatti, l'incremento della tassazione derivante da Imu e Trise finirà per annullare la diminuzione del carico fiscale sul costo del lavoro a carico delle imprese previsto nella manovra di finanza pubblica con la riduzione dei contributi non previdenziali e le detrazioni Irap per i nuovi assunti. Nel gioco delle tre nuove tasse (Tari, Tasi, Trise) - conclude Gatti - a rimetterci sono, ancora una volta, gli imprenditori».



4

Nel "Patto per l'Ovadese" un freno ai tributi comunali

Documento elaborato dalle associazioni di categoria di artigiani negozianti, agricoltori

DANIELE PRATO
OVADA

Nel primo incontro pubblico di qualche giorno fa, i candidati alle primarie ovadesi del Pd, da cui il 24 novembre uscirà il candidato sindaco alle prossime elezioni, hanno parlato della necessità di fare sistema, di puntare sulle eccellenze del territorio, di difendere i servizi in discussione e i posti di lavoro. Le associazioni di categoria dell'Ovadese li hanno presi alla lettera. Confartigianato e Cna, Coldiretti, Cia e Confagricoltura, Confesercenti e Ascom, compatte, hanno sottoscritto un documento in cui avanzano agli aspiranti primi cittadini una serie di proposte per la salvaguardia e lo sviluppo delle attività locali.

Quello che loro chiamano un «Patto per l'Ovadese», dove il mondo produttivo e le istituzioni uniscano le forze per far sì che il territorio non perda in competitività e in coesione sociale e perché si costruisca una progettualità di lungo periodo, con un coraggioso cambio di passo, che apra nuovi orizzonti per



Il municipio

Il 24 novembre verrà scelto il candidato sindaco del Pd. Il rinnovo del Consiglio comunale avverrà nella primavera del prossimo anno.

la zona. In cima alla lista delle emergenze - sottoposte a Sabrina Caneva, Paolo Lantero e Gianpiero Sciutto in un faccia a faccia nella sede del Pd, in via Roma - c'è, neanche a dirlo, la pressione fiscale. Non solo quella di Roma, di cui i Comuni più volte hanno lamentato di sentirsi esattori sul territorio, ma anche quella locale. «E' necessario evitare che il sistema produttivo, commerciale e agricolo sia caricato oltre misura di aumenti di imposte e tariffe - scrivono le rappresentanze di categoria -. E' prioritario agire con forza su tutte le leve fiscali per dare un reale supporto al sistema delle im-

prese, in questo difficilissimo momento. Chiediamo particolare attenzione, ad esempio, per la tassa rifiuti, evitando, se possibile, ulteriori ritocchi e prevedendo, anzi, sgravi per le aziende virtuose, magari cercando di ottimizzare i costi della raccolta».

Ma se in fatto di tasse e balzelli difficilmente si potrà fare qualcosa, più incisiva potrebbe essere l'azione dei nuovi amministratori in fatto di burocrazia, che artigiani, commercianti e agricoltori chiedono di snellire il più possibile: «Seguire regole e procedure è obbligatorio ma l'iter non deve diventare un calvario, con per-

dita di tempo e denaro. In più, chiediamo che vengano rispettati i 30 giorni per i pagamenti alle aziende: non siamo banche a credito zero per il settore pubblico». A chiudere il documento, l'input affinché si privilegino aziende e realtà locali al momento di affidare incarichi e lavori pubblici, sempre dove la legge lo consenta.

I tre aspiranti sindaco del centro sinistra si sono detti disponibili al confronto ed è emersa anche la prospettiva di realizzare come auspicato una cabina di regia. Ma prima bisognerà fare i conti con le elezioni, primarie e amministrative: poi, si potrà passare ai fatti.

